

INSERZIONE A PAGAMENTO



VENERDÌ 3 MARZO TEATRO CREBERG - LE EMOZIONI, LA MUSICA, LA SOLIDARIETÀ

# L'Accademia dello Sport per la Solidarietà illumina Bergamo

CORPONEVE - BG

Giovanni Licini  
fa gli onori di casa

Giovanni Licini, Marino Lazzarini, Roberto Spagnolo, Sergio Pirozzi



Il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi prima di Atalanta-Fiorentina, con Giovanni Licini e Antonio Percassi che ha donato l'incasso della gara al paese terremotato



I sindaci di Bergamo Giorgio Gori e di Amatrice Sergio Pirozzi con Giovanni Licini

Un venerdì intenso, emozionante ma anche gioioso. È quello che l'Accademia dello Sport per la Solidarietà di Bergamo ha regalato alla città, riempiendo un Teatro Creberg che s'è fatto culla di sensazioni preziose per la consegna a tre associazioni bergamasche (Amici del Moyamoya, Associazione Italiana Persone Down-Bergamo e Associazione Oncologica Bergamasca) del ricavato delle attività solidali organizzate nel 2016. Un impegno concreto, dal valore di circa centocinquanta mila euro, che s'è legato a quello straordinario messo in campo in favore di Amatrice dopo il devastante sisma di agosto. Presenti in città, infatti, anche le tre famiglie di agricoltori ospiti delle case mobili messe a disposizione dall'associazione, oltre a Sergio Pirozzi, sindaco del borgo reatino devastato dal terremoto.

«Archiviato il traguardo del milione, ci avviciniamo al milione e duecentomila euro devoluti in beneficenza - è l'esordio di Giovanni Licini, anima dell'Accademia dello Sport per la Solidarietà, in apertura di serata -. Il nostro primo torneo di tennis segna la data del 1976, ciò che ci contraddistingue è la concretezza del nostro impegno, mosso con l'aiuto delle aziende del territorio». Poi, la riflessione sul legame con Amatrice: «Quando il 24 agosto è giunta la notizia del terremoto, ci siamo subito attivati per portare il nostro aiuto, per essere operativi immediatamente, come già fatto per il sisma in Emilia. Abbiamo trovato difficoltà iniziali, ma non ci siamo arresi, abbiamo consegnato tre case mobili ad altrettante famiglie di agricoltori di Amatrice: da quei giorni, con loro e col



G. Gori, C. Terzi, E. Carnevali, G. Licini, N. Consiglio, G. Sanga, M. Bucarelli, L. Ghislandi, mons G. Della Vite, V. Bosio, O. Perri

sindaco Sergio Pirozzi è nato un rapporto di profonda amicizia. Bergamo è la capitale della solidarietà». Sul palco è salito Sergio Pirozzi, accolto da un applauso, con tutto il Teatro Creberg in piedi ad abbracciarlo: «La chiave è solo una, non c'è un segreto: tutto questo tu lo fai se ami. In un momento dove perdi tutto ma non la vita, tu resisti se ami - è la riflessione del sindaco di Amatrice -. Si è rafforzato l'amore per quella terra, lo devo alle 239 persone

morte. Lo devo agli italiani, e la comunità di Bergamo è stata super-eccezionale. Fosse l'ultima cosa che faccio, quel paese lo lascerò ricostruito. Lo merita chi non c'è più». «È dura, ma si va avanti: grazie a voi, è molto più semplice», è il sorriso di una cittadina di Amatrice aiutata dall'associazione. Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, ha poi consegnato a Sergio Pirozzi il gagliardetto della Città di Bergamo: «Con l'Amatricianata solidale» organizzata la scorsa estate, abbiamo coinvolto un numero incredibile di persone: è stata una delle più belle iniziative organizzate in città negli ultimi anni. Sei per tutti noi un concittadino, ha concluso rivolgendosi all'omologo reatino.

Ma si è celebrato anche il legame con l'Atalanta, che devolverà l'incasso della partita con la Fiorentina in favore della ricostruzione del campo sportivo di Amatrice, e che ospiterà in tribuna le famiglie aiutate dall'Accademia: «È nato tutto da una telefonata tra Giovanni

Licini e Cristina Radici, abbiamo voluto essere vicini e fare qualcosa che servisse», ha spiegato Roberto Spagnolo, direttore operativo della società nerazzurra. Per Marino Lazzarini, presidente del Club Amici dell'Atalanta, altra realtà che ha dato il proprio contributo per le località terremotate, «il tifoso bergamasco sarà sempre presente anche in futuro, a partire da domenica». La serata, condotta da Marco Bucarelli e Laura Ghislandi, si è poi conclusa a ritmo di musica. Attraverso l'Orchestra Italiana Bagutti, l'intero teatro ha potuto cantare e ballare i più grandi successi della musica italiana e internazionale, per un totale di quarantacinque brani che hanno infiammato la platea. Perché la solidarietà passa anche dai sorrisi, dal buon umore.

Lasciamo ora parlare le immagini che meglio non possono raccontare questa travolgente serata all'insegna delle emozioni e della solidarietà, rivolgendo un enorme grazie a tutti gli amici, tra autorità e sostenitori, che anno dopo anno sono da stimolo all'Accademia dello Sport per la Solidarietà a fare sempre meglio e sempre di più.



Laura Ghislandi, Gianangelo Cattaneo, Giovanni Licini, Sergio Pirozzi, Giorgio Gori, Franco Lamera, Ezio Chiesa, Sandro Masera



Le famiglie e il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, con il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, Giovanni Licini e il direttore dell'Accademia



P. Adosini presidente AIPD, G. Licini, E. Carnevali, C. Nicora, N. Pezzotta, d. Casati e due ragazzi dell'associazione

Gianmarco Bagutti  
e la sua orchestra

La platea del Teatro Creberg



## I DATI DI FEBBRAIO

## Produzione industriale a +1,3%

■ La produzione industriale italiana «recupera a febbraio (+1,3%) dopo la correzione di gennaio (-2,3%, come comunicato dall'Istat)»: il Centro studi di Confindustria lo indica evidenziando «l'estrema volatilità tra fine 2016 e inizio 2017, dovuta soprattutto a fattori legati agli effetti di calendario. Il calo di gennaio è stato più profondo di quanto stimato».

## FEDERCHIMICA

## Sarà Lamberti il nuovo presidente

■ Sarà Paolo Lamberti il presidente della federazione nazionale dell'Industria chimica in sostituzione di Cesare Puccioni, non più rieleggibile dopo i sei anni del suo mandato. Lamberti è presidente e ad della Lamberti spa, azienda leader mondiale nel settore della chimica delle specialità, con un fatturato di 515 milioni di euro e 1300 addetti.

## ELETTRICITÀ

## Guasti anomali, paga l'operatore

■ Nuove regole per incentivare distributori elettrici e Terna a riattivare più velocemente le forniture in caso di interruzioni prolungate, anche per eventi meteo eccezionali. L'Autorità per l'energia ha ampliato la possibilità di ricevere indennizzi automatici: oltre le 72 ore di blackout saranno a carico degli operatori di rete, con tetto portato a 1.000 euro.

## L'ECLISSI DEL «SOLE»

# Napoletano lascia ma non si dimette

## Il giornale di Confindustria a Gentili

Il cda prende tempo. Nominato direttore ad interim il giornalista che già guidò il quotidiano dal 2001 al 2005. La sconfitta di Abete. Ma senza un aumento di capitale il gruppo rischia davvero di finire a gambe all'aria

di GIANLUCA BALDINI



■ Nonostante il nome, sul *Sole 24 Ore* si sta abbattendo un buio che non si era mai visto in 152 anni di storia del giornale. Nel cda che si è tenuto ieri è stato deciso di mettere l'ormai ex direttore **Roberto Napolitano** in aspettativa non retribuita e di portare alla guida del giornale come direttore responsabile (temporaneamente, si parla di un mese) il giornalista **Guido Gentili**, già alla guida del giornale confindustriale dal 2001 al 2005 per poi diventarne editorialista.

Resta però da capire chi arriverà come nuovo numero uno del quotidiano. C'è chi dice che potrebbe arrivare un direttore che i corridoi di viale Monterossa li conosce molto bene, si tratta di **Ferruccio de Bortoli**, ai tempi della sua direzione

*Via al totonomine per il suo successore: da de Bortoli a Barisoni o De Biase*



**SENZA STIPENDIO** Roberto Napolitano, 55 anni, è stato collocato in aspettativa non retribuita

molto amato dalla redazione. Nel corso di un'intervista di Maria Latella su *SkyTg24*, De Bortoli aveva commentato: «Provo una grande sofferenza, perché è un grande giornale con una grande redazione. Spero che si trovi presto una soluzione». C'è anche chi paventa l'arrivo di **Luca De Biase**, anch'egli giornalista e scrittore che ben conosce la redazione del *Sole 24 Ore*, quotidiano per cui guida l'inserto *Nova24*. Ma il totovertici non finisce qui. C'è anche chi ritiene possibile che il vicediretto-

re di Radio 24, **Sebastiano Barisoni**, possa arrivare alla guida dell'intero gruppo editoriale, complice il supporto politico di un notevole di peso come **Francesco Gaetano Caltagirone**. Intanto nel cda che si è tenuto ieri sul destino del direttore Napolitano le fazioni in gioco sono state due. Da un lato c'erano quella dell'amministratore delegato **Franco Moschetti** e del presidente **Giorgio Fossa**, che speravano in un addio del direttore (quella che ha vinto) e poi c'era quella ca-

peggiata da **Luigi Abete**, presidente Bnl, che invece sponzorizzava l'autosospensione. Al momento il futuro del gruppo resta comunque incerto. Se non si trova una soluzione al più presto, il rischio è che la Procura, con una scelta che avrebbe un richiamo mediatico senza precedenti, potrebbe decidere di commissariare il gruppo quotato a Piazza Affari. Interpellato dai alcuni giornalisti, nella giornata di ieri il presidente del gruppo Giorgio Fossa ha assicurato che per il necessario aumento di capita-

le Confindustria ha già garantito di volere sottoscrivere la quota e che ci sono anche altri potenziali investitori interessati. «L'aumento di capitale ci sarà. Confindustria ha garantito che lo sottoscriverà per la sua parte. Poi ci sono terzi interessati dall'Italia e non solo», ha detto Fossa. Del resto, il *Sole* è in una condizione di sottocapitalizzazione ex art 2447 del codice civile e venerdì scorso è emerso che alcuni suoi ex dirigenti e l'attuale direttore Napolitano so-



**RITORNI** Claudio Gentili, 63 anni, è già stato direttore del *Sole* dal 2001 al 2005. Sotto, Ferruccio de Bortoli, 64, che lo sostituì fino all'aprile 2009



dal Parlamento. «Di fronte all'aggravarsi della situazione del *Sole 24 Ore*, la presidente della commissione Cultura della Camera, Flavia Piccoli Nardelli, e il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Guglielmo Epifani, hanno deciso di chiamare in audizione in Parlamento i vertici della società editoriale e della Confindustria», si legge in un comunicato. E non finisce qui.

Oltre alla vicenda delle copie digitali fasulle, altre «operazioni straordinarie» sono al centro delle indagini condotte dalla procura di Milano sul *Sole 24 Ore*. I nuovi dettagli emergono dal decreto di perquisizione che è stato eseguito dagli uomini del nucleo valutario della Guardia di finanza venerdì scorso 10 marzo.

Per la Procura, non solo sarebbe stato falsificato il numero di copie digitali, tramite una serie di abbonamenti acquistati in maniera fittizia dalla società inglese Di Source, ma potrebbe essere stato truccato anche il numero delle copie cartacee vendute. «Si tratta di operazioni che», prosegue il documento firmato dal procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e dal pm Gaetano Ruta, titolari delle indagini, «per dimensioni e impatto economico, meritano adeguato approfondimento: sono la cessione di Gpp business media e i finanziamenti intercompany a 24 Ore Cultura Srl».

«Anche buona parte delle copie diffuse tramite il canale Edifreepress», si legge ancora

*Oltre che sulle copie, la Procura indaga su altre «operazioni straordinarie»*

nel decreto, «non perveniva ai destinatari ma era destinato direttamente al macero». In questo caso a parlare come teste è stato l'amministratore della società Mm, che non solo ha dichiarato che le copie non venivano acquistate dai clienti finali e quindi erano destinate al macero, ma addirittura che «fonti interne al *Sole24Ore* gli suggerivano quante copie ordinare in acquisto». Resta da capire cosa verrà deciso nel prossimo cda previsto per domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROGETTO DI SOGIN

## Una filiera made in Italy dei rifiuti radiattivi

■ Rafforzare le sinergie con il tessuto industriale italiano per cogliere le opportunità di sviluppo legate alla chiusura del ciclo nucleare, un settore in graduale espansione all'estero nei prossimi anni. Era questo lo scopo dell'incontro, nella sede di Confindustria, «La chiusura del ciclo nucleare: le opportunità per la filiera italiana», organizzato dall'associazione imprenditoriale con Sogin, la società pubblica che si occupa dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi. Si è approfondita la strategia di commitment e il processo di qualificazione degli oltre 350 operatori economici, asset stra-

tegici che contribuiscono a garantire sicurezza, sostenibilità ambientale ed elevati standard tecnologici. In particolare, è oggi prioritario per Sogin provvedere all'approvvigionamento dei contenitori per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi in vista del loro successivo smaltimento al deposito nazionale. È stata quindi lanciata una prima gara per la fornitura di prototipi destinati a rifiuti di bassa attività, che prevede un approvvigionamento nei prossimi anni di oltre 35.000 contenitori (poi verrà quella per i rifiuti di media attività), una filiera produttiva che ha un valore complessivo di circa 250 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pubblicità Legale

#### Appalti, Aste, Sentenze

laverita@rebadv.it

## CITTÀ DI POLICORO (MT)

Esito di gara - CIG 64546956D0

Gara affidamento della fornitura in uso di un sistema informatico per la gestione delle entrate tributarie ed extratributarie, nonché dei servizi di supporto all'ufficio tributario. Procedura di aggiudicazione: aperta (art. 55 del D.Lgs. 163/2006). Importo a base d'asta: € 450.000,00, oltre Iva. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del vigente D.Lgs. 163/2006. Numero offerte presentate: 3. Ditta aggiudicataria: Servizi Locali S.p.A. sede legale in Novara via Mazzini n. 20. Importo di aggiudicazione: € 360.000,00 oltre Iva.

Il Dirigente del 2° Settore Dr. Ivano Vitale

## AISA IMPIANTI S.P.A.

Strada Vicinale dei Mori, loc. San Zeno - 52100 AR

Esito di gara - CIG 6859322B92

Accordo quadro per la manutenzione della carpenteria metallica e altri servizi accessori nell'impianto integrato di smaltimento rifiuti di San Zeno, Arezzo. Aggiudicataria: C.M.G. di Gervasi Luigi, con sede in Loc. Manciano n. 48/I-K, 52043 - Castiglion Fiorentino (AR). Importo di aggiudicazione € 119.497,10 IVA esclusa. Data spedizione GUCE 17/02/2017. Pubblicazione su GURI n. 29 del 10/03/2017.

Il RUP Ing. Marzio Lasagni

SOCIETÀ ACQUA  
LODIGIANA S.R.L.Via Dell'Artigianato, 1/3 - 26900 Lodi  
Tel. 0371/6168Esito di gara - Lotto 1 CIG 69320046A9  
Lotto 2 CIG 6932012D41

Si rende noto che la procedura aperta per il servizio di nolo cassoni, prelievo, trasporto e smaltimento finale di fanghi derivanti dal trattamento acque reflue urbane, è andata deserta. Invio alla GUCE: 28/02/17. Info su [www.acqualogdigiana.it](http://www.acqualogdigiana.it).

Il RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Ing. Carlo LocatelliIRE ISG  
REGINA ELENA SAN GALICIANO

ESTRATTO BANDO DI GARA

Gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma - via Elio Chianesi, 53 - 00144 indicano una gara a mezzo procedura concorsuale aperta tramite sistema telematico per l'affidamento della fornitura di prodotti per l'aparo-scopia, suture, suture meccaniche monouso, suture lineari e clips occorrenti alle strutture ospedaliere degli IFO, per il periodo di due (2) anni per un importo a base d'asta di euro 6.856.576,30 IVA esclusa. La gara si svolgerà tramite una procedura gestita con sistema telematico. La offerta dovranno pervenire per via telematica entro le ore 12 del giorno 20/04/17 secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara. I documenti per partecipare alla gara sono visibili e scaricabili gratuitamente sul sito internet [www.ifo.it](http://www.ifo.it). Il testo integrale del Bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E. in data 01/03/17 e pubblicato sulla G.U.R.L. n.28 del 03/03/17.

Il DIRETTORE GENERALE Dott. Francesco Ripa di Meana

## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Esito di gara

CUP D96J16000710005 - C.I.G. 6806141D38

Si rende noto l'esito della procedura aperta ex art 60 D.Lgs. 50/2016 inerente Affidamento di fornitura e posa in opera di spettrometro per risonanza magnetica nucleare mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016. Importo a base di gara 550.000,00; Offerte ricevute: 2. Aggiudicatario: Jodi (Italia) S.p.A., Importo di Aggiudicazione € 462.000,00. Per ogni altra informazione vedere avviso integrale pubblicato sulla pagina dei Bandi di gara: <http://www.unipr.it/ateneo/albo-online/bandi-di-gara>

Il PRO RETTORE ALL'AREA RICERCA SISTEMA  
BIBLIOTECARIO E MUSEALE Furio Brighenti



## ► INNOVAZIONI PERICOLOSE

# Il Califfato e Twitter vanno in taxi L'uberizzazione sarà uno tsunami

Il rivoluzionario sistema di trasporto non ha sconvolto solo il mondo delle auto pubbliche. Il modello che elimina l'intermediazione è allargabile a molti settori: promette risparmi e profitto. E anche nuovi rischi

Che sia una novità dirompente o un frutto di un percorso ciclico della storia, il modello Uber, fondato sulla disintermediazione, sta allargandosi dal mercato dei taxi a tutti gli altri, anche quelli più pericolosi. Per gentile concessione dell'editore Egea, pubblichiamo stralci di due capitoli del saggio di Antonio Belloni *Uberization - Il potere globale della disintermediazione* (179 pagine, 16,90 euro)

di ANTONIO BELLONI

■ Il kit dell'uberizzatore, fatto di tweet, algoritmi, motori di ricerca, smartphone e di tutti gli attrezzi che possono consentire la veloce pratica della disintermediazione, è prodotto in Silicon Valley e distribuito in tutto il mondo. [...] Si è parlato a questo proposito di «Uber del terrore», e si è scritto che «Daesh è il Califfato più Twitter. È l'uberizzazione del terrorismo di massa opportunistico». È, insomma, la disintermediazione traslata in un campo più pericoloso. Il filosofo Bernard-Henry Lévy scrive che «ognuno può essere un soldato in un nuovo esercito senza mai essere stato addestrato, reclutato o persino avvicinato» e, benché le pratiche dello Stato Islamico in tutte le fasi della sua azione – dal reclutamento, agli attacchi terroristici, fino alla guerra per le strade – siano costantemente oggetto di studio e prendano forme mutevoli adattandosi alle necessità del momento, alcuni loro elementi, messi insieme, sono chiaramente riconducibili all'uberizzazione. [...] I protagonisti dell'Uber del terrore non sono professionisti nemmeno nella fede: sono fedeli amatoriali, spesso neo-convertiti, «nuovi» musulmani alla prima esperienza, che magari si buttano in un'avventura



**LOTTA** Un autista di Taipei durante la protesta, a febbraio, per chiedere la legalizzazione di Uber a Taiwan. Sotto: la copertina del libro *Uberization*

megafono molto utile per parlare direttamente alle potenziali reclute, aggirare le naturali strutture di potere e approfittare di una comunicazione diffusa, intercambiabile, veloce; il web lo è stato, prima di tutti. [...]

L'evoluzione logica di questo percorso di uberizzazione ha trovato così, nei social network, dove regnano l'anonimato e la pratica delle finte identità, il suo sbocco naturale. Facendo oggi sembrare Osama Bin Laden un principiante

realizzano brevi video propagandistici di altissima qualità; sanno utilizzare perfettamente Facebook così come i droni, Instagram così come quegli altri strumenti che li rendono un po' più difficili da inseguire e trovare (è il caso di Telegram o WhatsApp), con conseguente e maggiore garanzia di sicurezza. [...] Se Google o YouTube possono consentirci di sostituire ogni professionista, mostrandoci un tutorial da cui apprendere come montare un mobile o preparare il cemento per alzare un muretto in giardino, perché non possono ospitare analogo tutorial per insegnare a costruire una cintura esplosiva, una bomba

stessa che tenta di rendere superflua ogni struttura. E se, nel caso dell'Isis offre una promessa dannata, in altri casi – con gli stessi mezzi – ne offre una positiva. Si pensi per esempio al movimento della DIYbio (Do it by yourself Biology): questo centro «collettivo», nato a Boston nel 2008 dal web, coordina, tramite un blog e un sito, l'attività scientifica di gruppi di biologi che operano autonomamente e individualmente senza il cappello di istituti di ricerca pubblici o privati. [...]

**RAGE AGAINST UBERIZATION** [...] Nonostante la promessa della disintermediazione è la

politiche e rappresentative screditate e spesso corrotte, una domanda è legittima: si va verso il meglio o verso il peggio? Secondo il sociologo Carlo Carboni «manager, giornalisti politici, docenti e ricercatori universitari sono quattro professioni che esprimono un nuovo tipo di élite di networking (gruppi di vertice con capacità di creare reti relazionali – networking – e con elevato capitale sociale individuale). Concentrano il loro potere in campo economico e finanziario, nell'informazione, nella politica e nella conoscenza, quattro pilastri delle società avanzate. Sono quindi cruciali per la gestione e la legittima-

rappresentativa e di soft-powers. [...]

Ma il cambio di gerarchia e di sovranità portato dalla re-intermediazione è accettato da tutti ed è unanimemente considerato positivo e benefico? Teniamo presente che, dalle code dei taxi in sciopero contro Uber alle proteste degli albergatori contro Airbnb, se oggi i fenomeni che stiamo descrivendo fanno tanto scalpore è perché, rispondendo a una sorta di darwinismo digitale, lasciano inevitabilmente sul terreno i morti e i feriti (economici, sociali e politici) di un processo di grande e inevitabile rivoluzione. [...]

Di fronte all'azione distruttiva che è parte integrante e naturale del cambiamento, c'è sempre chi alza le barricate e non accetta l'effetto positivo di sostituzione che abbiamo provato a descrivere. Da modelli di business privati, i fenomeni contagiosi come Uber o Airbnb possono diventare modelli economici globalmente diffusi, e addirittura assumere una carica ideologica e politica così forte da schierare a proprio favore, o contro, interi paesi. [...]

«It's popular to rage against Uber» ha scritto il sito d'informazione tecnologica Tech Crunch, elencando da New York a Parigi, passando per Seoul, molte delle città che si sono messe di traverso alla diffusione di Uber.

Da una parte vi sono quei mercati che, pur rappresentando un «ventre molle» per l'uberizzazione perché maturi, lenti, caratterizzati da posizioni di potere politico ed economico desuete o inefficienti, come accade in molti dei paesi occidentali, hanno comunque tutti gli strumenti per comprenderla, mitigarla, piegarla a proprio favore. Dall'altra vi sono invece mercati completamente vergini, come quelli di alcuni paesi asiatici ma soprattutto come l'Africa, che potranno sicuramente godere di molti dei vantaggi dell'uberizzazione, ma di certo non hanno ancora nessun tipo di arma economica o intellettuale o politica per arginarne gli inevitabili effetti negativi. Se così, da una parte, tutto può essere accettato e in qualche modo controllato, dall'altra può rivelarsi uno tsunami in grado di mettere in difficoltà intere generazioni, capaci di godere della parte creatrice di questa disintermediazione, ma incapaci di difendersi da quella distruttrice.





di CARLO PELANDA



■ Oggi Angela Merkel incontra Donald Trump a Washington. Dobbiamo aspettarci un confronto difficile, con esiti incerti per le relazioni euroamericane – che è il punto principale d'interesse nazionale italiano – in base alle critiche pesanti fatte dal secondo alla prima nei mesi scorsi? Direi di no, anzi. E non perché il motivo formale della visita limita gli argomenti alla preparazione del G 20 ospitato dalla Germania, con summit finale ad Amburgo a luglio, ma perché i due hanno il medesimo bisogno di convergere e sanno che divergenze troppo marcate li danneggerebbero. A porte chiuse faranno lista dei reciproci interessi e cercheranno compromessi.

**CONVERGENZA**

Tale clima di convergenza è stato preparato nei giorni scorsi da dichiarazioni da parte statunitense che, nel metodo indiretto della tecnica diplomatica, vogliono significare la volontà di trattare, per esempio «Merkel grande leader», «Trump si avvarrà dell'esperienza di Merkel nel trattare con Putin per capire come approcciare il russo». Che cosa potrebbe venirne fuori? Trump ha la priorità di vedersi riconosciuto come leader internazionale per bilanciare l'ondata di derisioni e di dissensi che, pur meno pericolosa per lui della guerra civile tra Casa Bianca e burocrazia imperiale, lo rende tuttavia meno forte all'interno del partito repubblicano, maggioritario nel Congresso, del cui consenso ha bisogno per avviare i cambiamenti interni, per altro tecnicamente infattibili come progettati al momento, il cui

**CANCELLIERA**

Angela Merkel oggi sarà a Washington in visita ufficiale

**STORICO INCONTRO TRA I DUE LEADER**

# Archiviato l'euro e il surplus Merkel e Trump fanno pace

L'obiettivo è ricucire i rapporti senza che Washington rischi di perdere la faccia  
Sul tavolo gli accordi commerciali e una posizione congiunta su Russia e Cina

successo o meno determinerà il suo destino politico. Anche per tale motivo, oltre ai cazzatoni che gli hanno fatto gli esperti Tillerson e Mattis per le stranezze controproducenti inizialmente dette in materia internazionale e di sicurezza, è passato da un atteggiamento conflittuale a uno collaborativo, e in linea con la tradizionale posizione statunitense, in politica estera. Merkel ha la priorità di evitare frizioni con il maggiore mercato per il suo export, cosa che è an-

che di nostro interesse nazionale perché, come la Germania, l'Italia ha un notevole surplus nei confronti dell'America. Bilanciare tali relazioni con «tasse di confine» porterebbe a conflitti. Lasciare le cose come sono, porrebbe a Trump il problema di smentire le promesse fatte in campagna. La soluzione è permettere sia a Trump sia a Merkel di poter dichiarare l'apertura di una nuova stagione di cooperazione commerciale tra America ed Ue, più bilanciata e con

più vantaggi reciproci. Un'applicazione concreta di tale soluzione sarebbe la ripresa dei negoziati Ttip per un mercato integrato euroamericano, avviati da Obama nel 2013, che avevano proprio tale scopo e quello geopolitico di creare un sistema economico superpotente che lasciasse fuori Russia e Cina per poterle condizionare. Infatti, gli sherpa ne stanno parlando. Prova ne è la battuta di un funzionario statunitense che ha definito il Ttip come un possibile trattato

bilaterale tra Ue e Usa, quindi fattibile per il linguaggio di Trump che esclude trattati multilaterali. Inoltre, il requisito di stilare solo accordi bilaterali non si applica alle nazioni dell'Ue che hanno delegato la Commissione a gestire i trattati commerciali per tutto il complesso. Nell'anno elettorale europeo e poco dopo i linguaggi della campagna statunitense, evidentemente, non sarà possibile dichiarare troppo apertamente la riapertura del Ttip pur su

nuove basi. Probabilmente vi sarà un accordo riservato - riportato nei comunicati in forma di volontà generale dei due per collaborare - di non cancellare i negoziati Ttip, mantenendoli in sordina, per poi riaprirli nel 2018. Tale punto è fondamentale anche per le relazioni tra Londra e Ue e Usa.

**I TRATTATI**

Se il Ttip ripartisse e il Regno Unito ne fosse parte, questa sarebbe la strada più facile per reintegrarlo nel mercato europeo, via trattato ausiliario di libero scambio con Usa e Ue. E Trump farebbe un figurone con i britannici, questi ora inquieti perché Trump non li fila quanto sperato e, inoltre, lascia il governo vero della politica estera agli interessi petroliferi americani che vorrebbero mangiarsi l'industria britannica del settore e a quelli della finanza che non vede l'ora di indebolire la piazza di Londra per conquistarla con pochi soldi. In questo scenario ipotetico l'Italia avrebbe vantaggi, ma potrebbe subire danni diretti da accordi tra tedeschi e americani in materia di grandi sistemi finanziari e fusioni industriali. E danni indiretti perché gli esclusi francesi reagirebbero intensificando la già pesante azione di conquista dell'economia italiana per bilanciare un potere tedesco sostenuto da accordi con la megafinanza statunitense. È ovvio che Merkel e Trump tenteranno convergenze su altre materie rilevanti, tra cui la questione russa, le relazioni con la Cina, i tempi della svalutazione competitiva dell'euro. Ma ritengo che il tema qui enfatizzato sia il più importante per l'interesse italiano e che Roma debba monitorarlo con particolare attenzione.

www.carlopelanda.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TELECOMUNICAZIONI ED ENERGIA**

## Israele avanza in Europa con l'aiuto della Croazia

di LARIS GAISER

■ Organizzato quest'anno in collaborazione con la Nato e sotto il patronato del presidente della Repubblica di Croazia, la scorsa settimana ha avuto luogo a Zagabria il *Security Forum* dedicato al tema della sicurezza delle infrastrutture critiche. Per discutere della difesa e dello sviluppo della resilienza di tutte quei sistemi che sono fondamentali per il nostro vivere quotidiano, nonché per il funzionamento dell'economia, sono stati invitati all'evento numerosi esperti di sicurezza, di politica internazionale e di *intelligence* dell'area euro-mediterranea e degli Stati Uniti.

**LO SCENARIO**

In uno scenario internazionale che vede accrescere di giorno in giorno l'importanza dei Balcani – regione geopoliticamente instabile per antonomasia – come snodo di infrastrutture critiche provenienti dai diversi punti cardinali, la Croazia ha voluto portare i

rappresentanti di ben venticinque Paesi intorno ad un unico tavolo affinché si parlasse in maniera franca di guerra ibrida e delle criticità che giornalmente i loro governi devono affrontare nel gestire la sicurezza delle infrastrutture. Le reti di telecomunicazione, distribuzione e trasporto sono oggi quasi tutte collegate al mondo cyber e pertanto sottoposte a pesanti tentativi di penetrazione gestiti da gruppi di *hacker* che cercano o di inabilitarne o danneggiarne il funzionamento in modo da provocare gravi danni ai Paesi sottoposti agli attacchi. La stabilità delle relazioni internazionali e del mercato globale dipende moltissimo dalla capacità di comprendere e contenere il fenomeno in atto.

I partecipanti alla conferenza sono parsi unanimi nel concordare che strutture complesse quali le infrastrutture critiche possono essere attaccate con successo, soprattutto nel mondo cibernetico, solamente da gruppi ben organizzati e

cospicuamente finanziati. Tali premesse portano alla logica conseguenza che la guerra cibernetica, quella seria, è generalmente da ascrivere a gruppi criminali sponsorizzati dagli Stati ed è questo uno dei motivi per cui molti Paesi stanno ufficialmente dichiarando lo spazio cibernetico quale dominio della difesa unitamente a quello aereo, terrestre e navale.

A Zagabria è stato presentato, stando l'interesse del pubblico, il recente decreto sulla Cyber sicurezza con cui il governo Gentiloni ha aggiornato il decreto Monti del 2013 portando la gestione della tematica sotto l'ombrello del Dipartimento informazione per la sicurezza, ovvero nel cuore dei nostri servizi segreti.

**L'ITALIA**

Giudicato positivamente il dettato della norma è parso a molti degli esperti in linea con le esigenze di coordinamento e gestione orizzontale delle informazioni riscontrate anche in altri Paesi.

Se il *Security Forum* di Zaga-



**VERTICE BILATERALE** Il presidente della Repubblica croata, Kolinda Grabar, con Sergio Mattarella

bria ha rappresentato per alcuni il luogo ideale per analizzare in maniera informale le questioni di sicurezza internazionale, ci sono stati anche Paesi, quali Israele e Croazia, che hanno colto l'occasione, attraverso i loro rappresentanti, per informare il pubblico della loro visione del mondo. Seguendo lo sviluppo delle infrastrutture critiche Israele desidera connettersi sempre più con l'Europa, passando da Cipro e dalla Grecia. L'interconnessione Euroasiatica per il trasporto di energia elettrica, la cui realizzazione dovrebbe partire entro il 2019, permetterebbe a Tel Aviv di diventare un attore «fi-

sicamente» presente in Europa Centrale. La stabilità e la sicurezza della regione diventano quindi interesse strategico per Israele, la cui ambasciatrice a Zagabria nel suo discorso ha garantito il massimo sostegno al *Security Forum* anche in futuro. Sull'onda della riconosciuta importanza della regione, la Croazia conferma invece la sua volontà di proporsi come perno dello sviluppo e della collaborazione per i Paesi rinchiusi nel triangolo tra il Mar Baltico, il Mar Adriatico ed il Mar Nero. La Strategia dei «Tre Mari» è la visione di politica estera con la quale Zagabria desidera divenire una media poten-

za, ovvero il Paese di riferimento per le questioni di sicurezza della regione capace di gestire per procura le volontà di Bruxelles o Washington in un'area storicamente votata a fare da cuscinetto tra le pressioni delle élite occidentali e di quelle moscovite. Date le premesse, il *Security Forum* di Zagabria è destinato nei prossimi anni a consolidare la propria importanza proponendosi come una delle rarissime conferenze in cui oltre a questioni generali possano essere discussi, dagli esperti d'*intelligence*, anche importanti questioni di dettaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ► FRONTIERE TRANSGENICHE

L'INTERVISTA **CESARE GALLI**

# «Nel petto dell'uomo batterà il cuore di un maiale Ogm»

Il ricercatore dirige un laboratorio che esegue la clonazione di scrofe per xenotrapianti  
«Con gli organi modificati entro pochi anni potremo sconfiggere malattie incurabili»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Maiali con il Dna trasformato, non per produrre salami o prosciutti più saporiti ma per sostituire cellule e organi di noi umani con pezzi di ricambio suini. Allevati nel Cremonese, al centro Avantea che nel 2011 ha ottenuto dal Consiglio superiore di sanità l'autorizzazione «a soli fini di sperimentazione animale», inviati a centri di ricerca in Italia e all'estero dove pancreas, cuore o rene di maiali geneticamente modificati (Ogm) vengono trapiantati in primati per valutare la risposta e il rigetto. Nel futuro prossimo anche nell'uomo perché il suino, per le sue caratteristiche fisiologiche e anatomiche, è quello che più si avvicina a noi.

“  
I nostri esemplari sono trattati come in un hotel a 5 stelle. In Italia ci bloccano per paura e diffidenza”  
”

La ricerca su xenotrapianti, che utilizzano cellule, tessuti, organi provenienti da specie diversa da quella del ricevente, torna a essere di grande interesse scientifico grazie a maiali geneticamente modificati, privati dei geni responsabili del rigetto d'organo e dotati invece di sequenze di geni umani, per rendere il materiale trapiantato meno capace di indurre una reazione immunitaria. A provocare nell'uomo il rapido rigetto degli organi di maiale sono le catene lineari zuccherine che tappezzano i vasi sanguigni dei suini, il sistema immunitario umano le riconosce come non sue e scattano le difese. Nei maiali Ogm si ridurrebbe il rischio del rigetto, ma anche della trasmissione di agenti patogeni, intervenendo sul Dna.

A breve, per la penuria di organi e tessuti umani da trapiantare, nel nostro petto potrà battere un cuore di maiale transgenico (già si applicano valvole cardiache di origine suina) e potremo pensare di controllare il diabete di tipo 1 senza la quotidiana iniezione di insulina, prendendo in prestito il pancreas di un porcellino allevato per sconfiggere malattie dell'uomo finora incurabili. L'utilizzo di organi da animali ingegnerizzati pone, alcune riflessioni sulla transgenesi e sulle sue implicazioni etiche: «Va garantita l'atten-

zione al benessere degli animali geneticamente modificati, in modo da valutare l'effetto dell'espressione del transgene, le eventuali modificazioni degli aspetti anatomici, fisiologici e comportamentali, limitando i livelli di stress e di dolore, di sofferenza e angoscia», ricorda la Pontificia accademia della vita nel documento *La prospettiva degli xenotrapianti. Aspetti scientifici e considerazioni etiche*.

«Tutti gli animali sperimentali sono tenuti in alberghi a 5 stelle, rispetto agli allevamenti che li trasformeranno poi in salami o prosciutti», precisa Cesare Galli, 57 anni, il ricercatore italiano noto per aver clo-

fali dal Dna manipolato. Dal 2006, ufficialmente dal 2011, è l'unico in Italia a occuparsi di suini geneticamente modificati per xenotrapianti.

**Voi modificate maiali e li trasformate in organi da trapiantare.**

«L'interesse è di tenerli vivi al meglio perché hanno costi di produzione molto elevati. Vanno controllati in continuazione. Poi dobbiamo catturare il maggior numero di informazioni possibili. Osserviamo i maiali 24 ore su 24 per vedere se muoiono di malattie generiche o per la sintomatologia legata al genotipo che cerchiamo di generare».

**In quali condizioni sono alle-**

tiati oltre 60 agenti infettivi del maiale, con la potenziale capacità di causare malattie nell'uomo. È in corso un processo di produzione di linee «pulite» di animali donatori. Poi abbiamo maiali clonati che si riproducono naturalmente, con la particolarità che le loro cellule endoteliali presentano catene zuccherine simili a quelle umane. Viene così ridotta la reazione di rigetto».

**Quindi maiali transgenici**

«Diciamo che sono *knock out*. In loro è stata introdotta una mutazione, un gene è stato disattivato. Abbiamo anche suini che utilizziamo per studi sul diabete, in Nuova Zelanda già sono state trapiantate isole



**VETERINARIO** Cesare Galli. Ha clonato il primo toro e la prima cavalla

per prove della curva glicemica, nella ricerca di soluzioni per chi soffre di diabete di tipo 1, cancellando i pericoli degli sbalzi di glucosio. I trapianti di cellule suine sono i più semplici. Quelli di isole pancreatiche da maiali non geneticamente modificati, per la produzione di insulina, stanno avendo più successo in clinica. Ci vorranno 10 anni prima di avere risultati comprovati. Con i nostri suini Ogm stiamo facendo prove precliniche su primati, non ancora sull'uomo. Il cuore è l'organo più semplice da trapiantare, ci saranno prove cliniche anche sull'uomo. Collegli americani sono riusciti a mantenere in vita 3 anni un

molto avanzati, abbiamo iniziato nel 2008 in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Ora siamo alla terza generazione di questi suini modificati, alcuni li inviamo alla sede torinese dell'istituto, altri continuiamo a studiarli in laboratorio per individuare marcatori di diagnosi precoce della malattia, in collaborazione con l'Istituto Mario Negri di Milano. Se la Sla fosse diagnosticata prima, nell'uomo, si potrebbero iniziare precocemente le terapie farmacologiche».

**In quanti siete ad Avantea?**

«In 18. Metà lavorano seguendo l'allevamento, gli altri si occupano dei progetti di ricerca che sono coordinati da mia moglie, Giovanna Lazzari».

**Costa molto allevare animali per la ricerca biomedica?**

«Per i suini clonati o transgenici non c'è un compratore,

“  
Con animali mutati si riduce il rischio di rigetto. Facciamo test sui primati, poi toccherà all'uomo”  
”



**RICERCATORI** Cesare Galli con alcuni collaboratori di Avantea, l'unico laboratorio di tecnologie avanzate in Italia a occuparsi di xenotrapianti

**vati i vostri suini Ogm?**

«Il nostro laboratorio ha uno stabulario (*locale in cui vengono tenuti gli animali usati per la ricerca scientifica, ndr*) che serve per allevare i suini necessari ai nostri progetti. Attualmente sono 120, tra animali grossi e piccoli. Prima li facciamo, poi li alleviamo».

**Si spieghi meglio.**

«Per gli xenotrapianti abbiamo maiali normali che vengono selezionati per verificare che siano indenni da alcuni retrovirus potenzialmente pericolosi, ripuliti dal rischio di trasmettere qualche contagio indesiderato. Sono stati iden-

tificati impiegando maiali normali. Noi abbiamo modificato il genoma del suino mettendo due transgeni, che vengono espressi nelle isole pancreatiche per aumentare la secrezione di insulina. Quelle di maiale ne secernono molto meno di quelle umane e quindi le stiamo rendendo più simili».

**I suini li fornite vivi, ai vari laboratori?**

«Dipende. Alcuni animali sono eutanasiati, preleviamo loro il pancreas e lo inviamo dove ci viene richiesto, per esempio a Leuven, in Belgio. Altri li abbiamo spediti vivi a Bruxel-

coeur, senza che fosse rigettato. Il rene è complicato».

**Quanto vivono i maiali ad Avantea?**

«Quelli destinati a xenotrapianti di isole pancreatiche, non più di 3 settimane. Più gli esemplari sono giovani, più sono utili. Se invece parliamo di organi, il maiale deve essere abbastanza giovane per essere della stessa taglia della scimmia, in genere un babbuino di non più di 5 chilogrammi, dove sarà impiantato. Per studiare organi che un giorno saranno impiantati in essere umani, il suino deve diventare un animale adulto».

**L'età massima cui arrivano nel vostro laboratorio?**

«Solitamente un anno. Nello studio di malattie genetiche come la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, li manteniamo in vita più a lungo perché il maiale inizia a sviluppare i sintomi della malattia neurodegenerativa a partire dai 30 mesi. Abbiamo creato un esemplare che non supera i 150 chilogrammi e che non solo diventa adulto, ma deve iniziare a invecchiare, proprio per studiare meglio il comportamento della Sla che colpisce con una età media intorno ai 60-65 anni. Sulla ricerca del genoma della sclerosi laterale amiotrofica siamo

### CHIMERE DALLE CELLULE STAMINALI

## In California creato il primo ibrido uomo-suino

■ L'équipe internazionale del Salk Institute, in California, ha annunciato la creazione del primo embrione ibrido uomo-maiale, chiamato anche chimera, organismo realizzato in laboratorio. In un articolo pubblicato sulla rivista scientifica *Cell*, è stato spiegato l'esperimento che ha permesso di introdurre e far sviluppare, all'interno di 41 scrofe, cellule staminali umane iniettate in embrioni di maiale, lasciati

crescere per 28 giorni prima di essere rimossi. Il risultato sono stati oltre 186 embrioni chimerici, prevalentemente suini, con un piccolo contributo di staminali umane, 1 cellula ogni 100.000. Il prossimo importante passo, verso la creazione di organi per trapianti, è capire se c'è la possibilità di aumentare il numero di cellule umane tollerabile per l'embrione.

**P.F.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

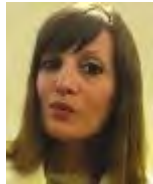


## ► PENSIERO FORTE

# Damien Hirst, il geniale manager dell'arte

A Venezia gli animalisti hanno attaccato il palazzo che ospiterà la grande e attesissima retrospettiva del creativo britannico. È solo l'ultima delle polemiche che hanno costellato la carriera di questo fuoriclasse. Tra i pochi, oggi, a maneggiare il sacro

di GEMMA GAETANI



■ Si intitola *Treasures from the Wreck of the Unbelievable* ossia «Tesori dal relitto dell'incredibile», esordirà il 9 aprile per restare fino al 13 dicembre al polo museale Palazzo Grassi e Punta della Dogana (Venezia) ed è la nuova personale di Damien Hirst. Il celeberrimo artista inglese non esponeva nuove opere da molti anni. La curiosità è altissima, il segreto sul contenuto della mostra tombale: nessuno, eccezion fatta per gli addetti ai lavori, sa più delle due misteriose foto visibili sul sito Internet di Palazzo Grassi. Si tratta di un evento storico-artistico importantissimo e, in quanto italiani, dovremmo essere fieri di ospitarlo. Non a caso precede di un mese l'apertura della Biennale Arte 2017 di Venezia. È ad essa cronologicamente e simbolicamente conducente perché davvero pochi come Damien Hirst oggi, semplicemente, «sono» l'arte.

Invece, una settimana fa l'associazione Centopercentoanimalisti, nottetempo, ha scaricato proprio di fronte a Palazzo Grassi ben 40 chili di sterco. Poi, ha posizionato le pallottole marron e di fetente olezzo a cornice di uno striscione che recitava, nello stile in voga fra i resuscitati ribelli d'ogni latitudine: «Damien Hirst go home! Beccati questa opera d'arte!»... Non paghi, gli attivisti hanno diffuso una nota degna delle Brigate rosse dei cretini: «Damien Hirst è uno di quei falsi artisti (come Nitsch e Cattelan, dei quali ci siamo già occupati) che costruiscono le loro effimere fortune sull'uso di animali, imbalsamati squartati spesso uccisi per l'occasione, che sono il "materiale" delle loro perfor-

*Gli attivisti hanno scaricato 40 chili di sterco davanti a Palazzo Grassi, una delle prestigiose sedi che ospiteranno l'esposizione prevista per aprile*

mance. Le sue "opere" sono tra le più pagate al mondo». Certo, è uno degli artisti di maggior successo nella storia dell'arte. Ma i sovversivi delle pecore hanno la loro spiegazione anche per questo: «Il successo di Hirst si basa su due elementi: far leva sulle peggiori pulsioni e sensazioni umane, e il supporto di mercanti d'arte, critici prezzolati e galleristi. L'arte non c'entra per niente». Questi teorizzatori di cosa sia arte oppure no - che per decretarlo eleggono ad unico criterio la salvaguardia animale portata all'eccesso - hanno anche avvisato: «Non



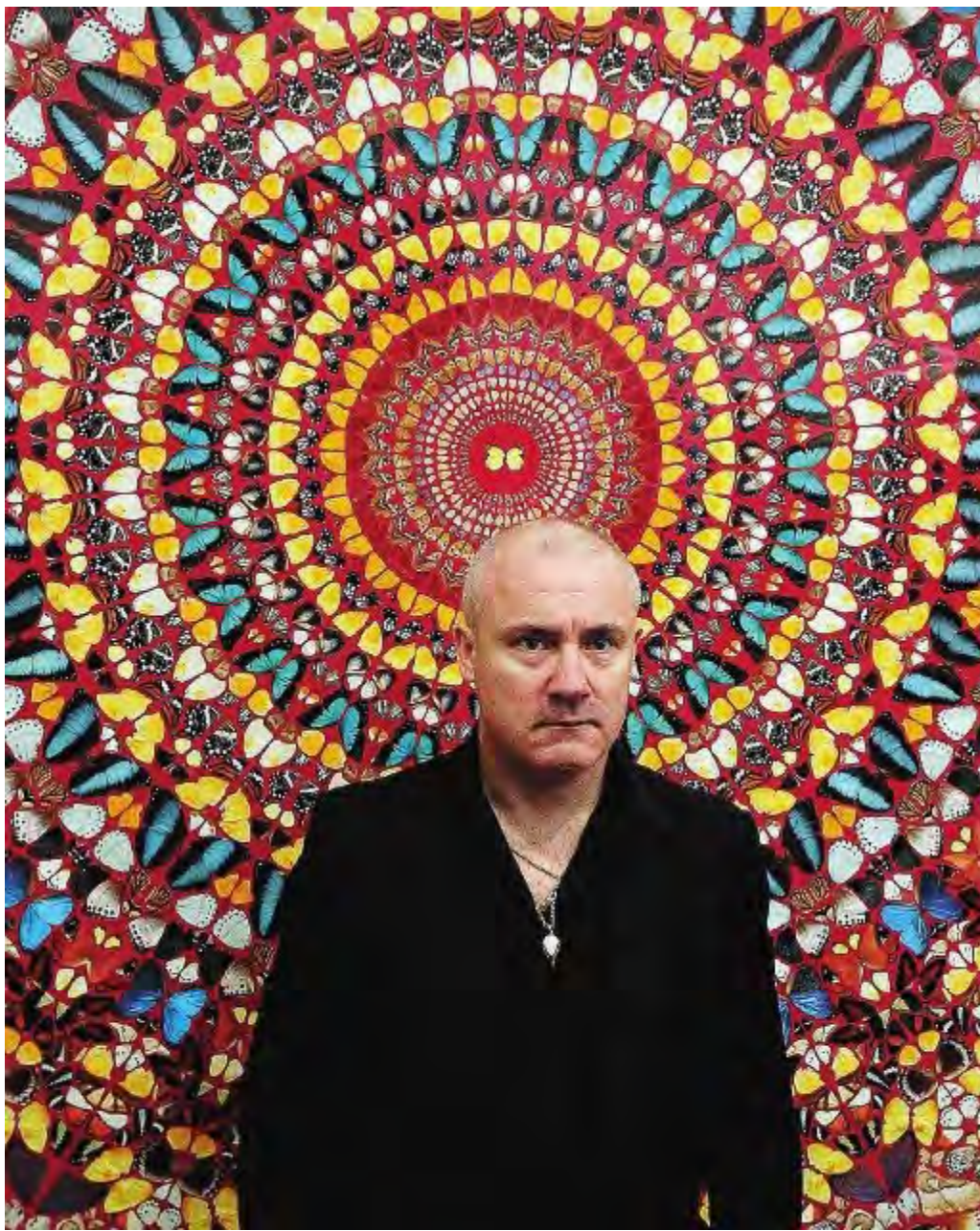
**LO SQUALO** L'opera più famosa di Damien Hirst, il cui titolo completo è *The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living*

sono escluse altre azioni e blitz a sorpresa contro la vergognosa "mostra" prima e durante». Possiamo capire che le performance dell'Orgien Mystérien Theater di Hermann Nitsch - le quali riportano in auge e in un contesto artistico il sacrificio animale - attingano ad una ritualità ormai ancestrale e soprattutto discutibile (infatti, l'artista austriaco è stato processato). Ciò non toglie che la differenza tra Nitsch e Hirst sia diametrale e che i Femen dei somari visti in azione a Venezia potrebbero smetterla di trasformare la loro irrazionalità in terrorismo degli scemi. Riandando a Hirst, ci chiediamo se costoro conoscano non diciamo la sua opera omnia, ma almeno qualche altra opera oltre al famoso squalo sotto formaldeide per il quale viene continuamente giudicato.

## UN LIBRO IMPORTANTE

I nostri ciuccioni che minacciano nuove rappresaglie potrebbero sopperire alla propria incultura cominciando a leggersi *Lo squalo* da 12 milioni di dollari di Donald Thompson, appena pubblicato in una nuova edizione da Mondadori (sottotitolo: «La bizzarra e sorprendente economia dell'arte contemporanea»). Questo saggio spiega molto meglio del ridicolo complottismo anticapitalistico di matrice animalista - perché le opere d'arte, contemporanee come antiche, oggi valgono milioni.

Il libro contiene un intero capitolo dedicato a Damien Hirst e racconta come abbia fulminato Charles Saatchi, appena un anno dopo il diploma di scuola superiore, grazie all'installazione *A Thousand Years*: «Una rappresentazione della vita e della morte», dice Thompson, «nella quale larve di mosca venivano fatte schiudere in una vetrina e poi spinte a superare una separazione di vetro dalla presenza della testa in decomposizione di una mucca». Bella da vedere? Certo che no. Ma è la realtà della vita e della morte? Certo che sì. Vederla è utile a riflettere? Di nuovo sì. L'anno successivo Saatchi, il pubblicitario che scese in



**TALENTO** L'artista britannico Damien Hirst ritratto davanti all'opera *I Am Become Death, Shatterer of Worlds*

campo nell'arte, finanziò la realizzazione del noto squalo. Il titolo dell'opera tradotto è, liricamente e tragicamente, «L'impossibilità fisica della morte nella mente di un essere vivente». Non è «Squalo ammazzato per diletto e spregio degli animali e poi venduto a suon di milioni perché il mondo è al servizio del disegno di Hirst di arricchirsi». Poche concezioni artistiche come quella di Hirst sono riconducibili a ciò che l'arte, se ci pensiamo, è sempre stata. Damien Hirst è un artista classico dei nostri tempi. Gran parte delle sue opere

più dark sono versioni coeve della «natura morta» pittorica d'epoca medioevale, che costringeva lo spettatore a guardare negli occhi la vacuità dello stare al mondo. «Memento mori» era il messaggio principale, incarnato da un elemento simbolico di «fu vita» (era il teschio, cioè un fu uomo). La morte e la riflessione su di essa erano il vero fulcro filosofico di quelle tele. Ecco, Hirst ha usato lo squalo come simbolo di «ex vita». Vivo in un'epoca in cui la riproducibilità tecnica che cancella l'originale è ormai preistoria, essendo la virtualità

spesso sostitutiva della realtà, Hirst non dipinge uno squalo. Lo fa catturare. Vero. Perché? Non poteva ritrarlo stecchito, ad olio, su una bella tela misura Pierre-Auguste Renoir, dare all'opera quello stesso titolo e chiedere allo spettatore di meditare su? No, non sarebbe stata la stessa cosa. Nessuno di noi ha mai avuto uno squalo vivo davanti al proprio sguardo: avendocelo, a defungere saremmo stati noi, non il pesce. Altra mistificazione insopportabile su Hirst sarebbe la sua «necrofilia». A parte i suoi *Spot Paintings*, prodotti



**IL TESCHIO** L'opera *For the Love of God*

senza sosta dagli anni Ottanta, tele di un'allegria talmente pura che perfino la Walt Disney gli ha commissionato un Mickey Mouse in stile spot, la Fondazione Prada di Milano nel 2015 ha tenuto in esposizione una sua opera contenente animali vivi, *Lost Love*. Era una grande teca piena di acqua, pesci, un lettino ginecologico, vari strumenti chirurgici, una collana di perle. Il riferimento alla maternità femminile era evidente. A queste opere i Che Guevara delle nutrie hanno forse portato fiori anziché sterco? No.

## LA GRANDE «VANITAS»

Altra opera fondamentale di Damien Hirst è *For the love of God*, teschio umano con denti altrettanto umani ricoperto di 8.601 diamanti di cui uno rosa. È la più grande *vanitas* reale mai creata. Il teschio di Hirst non è il teschio della *Sacra Muerte*, non è nessuno dei seriali teschietti che nella forma di orecchini, borchiette e altre scemenze ci decorano jeans e scarpe. È

*Tra le sue opere più celebri ci sono lo squalo in formaldeide costato 12 milioni di dollari e il teschio interamente coperto di diamanti*

la versione assoluta della *vanitas*, realizzata dopo secoli che nessuno la dipingeva più, dato che sull'arte sacra trionfava l'arte laica. Il teschio diamantato di Hirst rimanda ai teschi (veri) e alle ossa (vere) della chiesa di Nostra Signora dei Cappuccini a via Veneto a Roma o della Chiesa di San Bernardino alle Ossa di Milano. Hirst, insomma, è quanto di più classico e sacro l'arte contemporanea possiede oggi. E se qualche black bloc delle fattorie fatica a capirlo, forse è perché le palle di sterco le ha nella sua scatola cranica.